

Intervista alla Boschi
Il ministro: il doppio ruolo di Matteo non si tocca

Carlo Bertini A PAGINA 9

Boschi: "Visto? Il Pd sta benissimo Il doppio ruolo di Matteo non si tocca"

"Nel 2018 vinceremo e al ballottaggio non ci sarà il M5S. Per la Consulta il nome è Barbera"



«Ieri è andata molto bene, eravamo tutti in piazza con oltre duemila banchetti. A Ercolano c'erano più di mille persone, tanta gente, molto calore ed entusiasmo».

Dica la verità ministro Boschi, questa idea dei banchetti è anche un segnale per riprendere le redini di un partito scosso e ingestibile nei territori?

«Ma no! Il Pd sta benissimo e gode di ottima salute e lo abbiamo visto ieri. Se c'era qualcuno che faceva il tifo contro mi spiace, abbiamo dimostrato che il Pd sta bene e ha una capacità di mobilitazione sul territorio che non ha alcun partito in Italia e in Europa. Abbiamo raccolto le proposte per il futuro, dimostrando capacità di mettersi in discussione ed ascoltare, andando in piazza con 20 mesi di risultati ottenuti dal governo».

A proposito della sovrapposizione Pd-governo, a sinistra dicono che sarebbe il caso di separare i due ruoli di premier e segretario perché così non va. Possibile?

«No, il nostro statuto è molto chiaro e non è una scelta nostra. E credo sia un elemento di maggior forza avere un governo che sente la spinta del partito più votato d'Europa: questo ci dà anche una maggiore credibilità e solidità nelle nostre azioni in ambito Ue».

Sul territorio avete molte gatte da pelare: le pare eccessiva la critica di rottamazione fallita?

«Non parlo di queste cose, per-

ché oggi è il giorno in cui tutto il Pd è unito e compatto: e credo sia bellissimo in un momento in cui ci può essere comprensibilmente anche un po' di paura a uscire in piazza dopo quello che è successo».

Tema spinoso, le primarie. Viste le premesse a Milano, Napoli e Roma, sicuri che chi perde sotterrà chi vince?

«Noi l'abbiamo fatto, quando Renzi non vinse le primarie fu il primo a fare campagna elettorale per Bersani. Certo dove emerge una candidatura unitaria, le primarie non si fanno. A Milano il candidato lo sceglieranno i milanesi e a Roma i romani. E se non c'è un candidato unico, le primarie si faranno anche a Napoli. Ma fino a marzo c'è tempo».

Il dramma che vivono i risparmiatori nelle regioni rosse interessate dal decreto salva-banche può far male anche al Pd e al governo?

«Non è un problema di consenso. Se il governo non fosse intervenuto sarebbero stati a rischio non solo i risparmi dei correntisti ma anche gli stipendi dei dipendenti. Ha fatto un intervento che poteva andare incontro a polemiche, ma inevitabile. Sono allo studio altri approfondimenti e il governo in Parlamento ha dato la disponibilità a intervenire per andare incontro anche a quegli obbligazionisti subordinati, quelle categorie dove ci sono soggetti più esposti, anche se i margini sono stretti».

La Consulta è ancora senza ple-num, nel Pd ci sono malumori per come è stata gestita la vicenda. Nulla da rimproverarsi?

«Spero che nelle prossime votazioni ci sia un'assunzione di responsabilità di tutti i gruppi in Parlamento. Noi abbiamo cercato un accordo ampio anche con le opposizioni, trovando un punto di incontro con Forza Italia. Ci sono stati tentativi pure con i 5Stelle che però, oltre a scegliere il loro candidato, pretendono di scegliere quello degli altri partiti».

Possibile che venga proposta un'altra terna di nomi per avere un accordo con tutti i gruppi?

«Il nostro candidato è Barbera, un professore di altissimo livello e resta quello».

Sulla manovra presenterete altre correzioni in aula?

«Questa legge di stabilità contiene risorse sul sociale mai viste prima d'ora, cito solo i 700 milioni per la povertà infantile, una cosa enorme. Le proposte nuove riguarderanno i due miliardi per sicurezza e cultura, ad ogni euro speso in sicurezza deve corrispondere un euro speso in cultura; e il tema del Sud, con una misura ad hoc di cui stiamo valutando le modalità».

La preoccupano i sondaggi che vi danno dietro i 5Stelle in caso di ballottaggio nazionale?

«I sondaggi non sono mai affidabili al 100% e lo abbiamo visto alle europee. Siamo lontani dal 2018, ma guardando i dati mi pare più possibile un ballottaggio Pd-centrodestra, se faranno

quanto annunciato dal palco di Bologna. Ma credo che il Pd vincerà nel 2018».

Dopo i banchetti, il prossimo week end voi farete la Leopolda. Niente simboli Pd?

«Non mettiamo simboli perché non è un'iniziativa Pd. Oggi con grande entusiasmo e orgoglio stiamo nelle piazze con le bandiere Pd, la Leopolda è sempre stata una cosa diversa, un luogo aperto dove parliamo a tutti, non solo ai nostri iscritti, non a caso viene finanziata con donazioni dei singoli».

Che effetto le fa essere nella lista delle personalità italiane più influenti in Europa?

«Certo è una cosa positiva, ma non è un aspetto che cambia molto, cerco di non farmi influenzare, altrimenti quando arrivano le critiche dovrei essere depressa. E poi i giudizi veri te li danno alla fine i cittadini nelle urne».

I nodi nelle città

Milano

Tensione tra Pd e Sel alla vigilia della raccolta firme per le primarie Pisapia, che è orientato a sostenere a sostenere la vice Balzani, propone la data del 28 febbraio

Napoli

Il Pd deve fare i conti con l'ex sindaco Bassolino, che si è auto-candidato: per frenarlo si vuole vietare la partecipazione agli ex sindaci

Roma

Ancora in alto mare la situazione nella capitale, dove il Pd ha scaricato l'ex sindaco Marino. Che però potrebbe tornare in corsa

Alle primarie chi perde deve sostenere il vincitore. Nelle città in cui emergerà un candidato unitario, le primarie non si faranno

L'accordo col M5S per la Consulta? Ci abbiamo provato. Ma loro vogliono scegliere il loro candidato e pure quello degli altri

Alla Leopolda non ci saranno simboli del Pd perché non è una iniziativa del Pd, è un luogo aperto dove parliamo a tutti



Maria Elena Boschi
ministro
delle Riforme



MARCO CANTILE/L'ESPRESSO

In piazza
Nella foto sopra, Maria Elena Boschi in piazza a Ercolano ad un gazebo del Partito Democratico con alcune militanti

